



INmissione

con padre Teresino Serra

Akec

lo studente con la zappa

Non è una bella sensazione tornare in Italia e vedere certe realtà delle nostre scuole. Qualche tempo fa, leggevo che molti insegnanti non vedono l'ora di andare in pensione, perché insegnare è diventato un inferno. Ci sono alunni che deridono o minacciano gli insegnanti e genitori che ascoltano solo i loro figli e figlie, mettendosi contro i docenti o, addirittura, minacciandoli.

La mia domanda è: *ma la scuola è diventata un parcheggio per la pigrizia e l'irresponsabilità?*

Il mio pensiero vola inevitabilmente alle nostre scuole di missione, in Africa, dove frequentare una classe è una festa, e insegnare una gioia.

È così che ricordo Akec, un ragazzo della nostra scuola di Lomin, in Sud Sudan. Akec era un ragazzo di 15 anni, dagli occhi vivi e intelligenti. Uno dei suoi primi ricordi è la morte tragica del papà durante la guerra, e il suo camminare giorno e notte con la mamma per raggiungere l'Uganda come profugo.



Qualche anno dopo, Akec rimane solo in terra straniera, lontano dai parenti, che mai aveva conosciuto. Padre Luciano, il direttore della scuola, mi racconta la sua storia: «Akec è uno dei migliori studenti che ho. Ha iniziato le elementari da grande ma, con impegno e sacrificio, ha recuperato. All'età di circa 10 anni, avendo sentito che a Lomin, ai confini con l'Uganda, c'era una scuola della missione, si è messo in strada, con la speranza di poter essere ammesso e così poter studiare.

Ha camminato per tre giorni. Giunto qui, ha trovato però la scuola chiusa per le vacanze. Ha cercato allora un lavoro: un'anziana signora lo ha preso a zappare il suo campo, in cambio di un pasto al giorno e un angolino in cui dormire.

Alla ripresa della scuola, l'anziana gli ha permesso di iscriversi in prima elementare. E lui le ha chiesto di lavorare di più così da potercela fare a comperarsi libri e quaderni.

Akec lavora con tenacia, perché ama studiare e vuole conoscere tante cose. Per lui non esistono vacanze o ricreazione: deve lavorare sempre, pulire il cortile, portare l'acqua per la casa, e poi zappare e zappare e zappare ancora quel campo che è anche la vita della sua padrona».

Padre Luciano si interrompe e mi chiede: «Sai cosa significa il nome Akec? Significa amaro, qualcosa che brucia in bocca. La mamma lo ha chiamato così per qualche buona ragione! La sua vita è stata molto amara. E non sa nemmeno se ci sono parenti suoi al villaggio, di cui ricorda solo il nome.

Ho visto Akec solo qualche volta giocare con gli altri ragazzi. Deve purtroppo zappare o portare l'acqua alla sua padrona per poter continuare gli studi. Lui non chiede mai niente, ma non lo lasciamo senza aiuto. Gli abbiamo comprato alcuni libri, perché leggere e imparare lo fanno felice. Il suo sogno è conseguire un diploma, diventare maestro e insegnare alla sua gente». Ma lui è già un maestro: insegna con la sua vita di sacrificio e i sogni che intende realizzare.

Suo desiderio è dare una mano a chi ha sofferto come lui, a chi come lui sta lottando, così da avere una vita un po' meno akec della sua.

